

ANNO III - Numero 5 - Maggio 2006

Maria Montessori: storia di una donna e di un metodo pedagogico. Dall'Italia al mondo



Sommario: 1. Introduzione: La pedagogia di Maria Montessori - 2. La nascita e la prima formazione - 3. L'epoca e gli studi svolti - 4. Itard e Sèguin - 5. L'iscrizione a Filosofia - 6. La Scuola pedagogica e la nascita delle "Case dei bambini" - 7. "Case dei bambini" e Pedagogia scientifica - 8. La diffusione del Metodo nel mondo - 9. Il primo Congresso pedagogico nazionale.

Premessa

Il ruolo centrale e "rivoluzionario" sotto tanti punti di vista di Maria Montessori¹, pedagogista italiana di fama internazionale, è stato studiato ed evidenziato sotto molti aspetti, con ricerche in Italia e all'estero. Sono state approfondite le conoscenze sul Metodo montessoriano e sulla sua valenza pedagogica, sociale, culturale, nonché le basi medico - scientifiche della formazione della Montessori e della sua pedagogia. Sono state osservate e studiate le sue Case dei Bambini e le sue educatrici - insegnanti, i suoi rapporti con altri scienziati e pedagogisti contemporanei. Il presente contributo non si propone certo di aggiungere nuove conoscenze al profilo già delineato della pedagogista e agli studi e alle indagini scientifiche già svolte o eventualmente in corso, ma intende ripercorrere le tappe del pensiero e dell'opera della studiosa e della loro diffusione a livello internazionale. Con la convinzione che questo tipo di contributo possa risultare utile, proprio oggi che i temi educativi e pedagogici e quelli della centralità del bambino², della scuola e della formazione scolastica, nonché di quella universitaria, tornano prepotenti alla ribalta e sono oggetto di riforme complessive. Perché in questo panorama, il pensiero e l'opera della Montessori appaiono ancora attuali e ricchi di spunti di riflessione ³.



La pedagogia di Maria Montessori

Per sintetizzare il significato complessivo della pedagogia montessoriana nel panorama scientifico-culturale dei suoi tempi, considerandone anche il successo fuori dai confini nazionali ed il valore fino ai nostri giorni basterebbe forse parlare, usando l'espressione di Giacomo Cives, di una "pedagogista complessa"⁴. A confermare e a far riflettere su questa complessità - come scrive Cives - due importanti e recenti iniziative dell'Opera Nazionale Montessori, realizzate dal suo Istituto di Ricerca e Formazione, che «hanno messo in chiara evidenza la sua articolata, variegata incidenza nello spazio e nel tempo in una dimensione che si svolge per la sua realizzazione in tutta la prima metà del Novecento e per quello che riguarda la riflessione su di lei in un arco temporale che va dalla fine dell'Ottocento ad oggi in un orizzonte internazionale che raggiunge ogni parte del mondo»⁵. Le due iniziative sono l'edizione critica de *Il Metodo della Pedagogia Scientifica* di Maria Montessori⁶ e la *Bibliografia internazionale dal 1896 al 2000*⁷. Come opportunamente sottolinea Cives, l'edizione critica de *Il Metodo*, mostra come il testo sia un'opera viva, legata all'esperienza in evoluzione espressa in altre opere della studiosa e anche ne *La scoperta del bambino*, dove si fa riferimento alla concezione della "mente assorbente", uno dei concetti più avanzati della concezione montessoriana dell'età evolutiva. Ma l'edizione critica de *Il Metodo* testimonia anche il susseguirsi di eventi storici politici e culturali: dall'età liberale e giolittiana, con le prime rivendicazioni dei diritti del bambino e della donna, all'inquietudine propria del periodo tra le due guerre, alle dittature, al fascismo per cui la Montessori sarà costretta a lasciare l'Italia «per divenire nel nome della speranza del bambino sostenitrice di una nuova cultura di pace»⁸, all'affermazione della democrazia «per cui la Montessori si farà banditrice di un bambino nuovo e un uomo nuovo, inseriti in un mondo nuovo, oltre che di vera pace, unito, di libertà e di giustizia»⁹.

Anche nella *Bibliografia internazionale*, a cui si faceva riferimento, emerge innanzi tutto «una profonda fiducia nei poteri mortificati del bambino, da consentire di svolgersi contando sulla sua spinta autoeducativa in un ambiente organizzato scientificamente ma insieme liberale e tollerante, contando sulla capacità formativa della mente e del carattere del fare in primo luogo sensoriale e manuale intelligente»¹⁰.

Ed è così che «il discorso sulla Montessori, snodandosi per oltre un secolo e nei più diversi paesi, non è semplicemente ripetitivo ma coglie la sua lezione secondo la propria diversa sensibilità culturale e storica, interpretandola a proprio modo, cogliendone gli accenti e gli sviluppi attraverso cui si è svolta nel tempo, e riuscendo così sorprendentemente a saldare tra loro le analisi positive dell'Occidente con quelle dell'Oriente. Ove, non si dimentichi, si è svolta una parte importante della elaborazione pedagogica della Montessori, esattamente in India negli anni della guerra mondiale e dopo»¹¹.

La crescita della considerazione della Montessori nella nostra pedagogia, secondo Cives, unita al successo internazionale e alla accresciuta disponibilità per un'educazione non direttiva ma emancipatrice del bambino, ha consentito all'Opera Nazionale Montessori di svolgere la sua attività scientifica di divulgazione e di promozione e di realizzare quindi due imprese importanti come l'edizione critica de *Il Metodo* e la *Bibliografia Internazionale*.

Così, la valorizzazione nuova dell'apporto montessoriano ha portato a queste

due "imprese", le quali - a loro volta - hanno permesso e permettono ancora «di meglio intendere il denso spessore della riflessione della Montessori. Il risultato è la conferma dell'accresciuta consapevolezza della stimolante complessità della pedagogia montessoriana»[12](#)

2. La nascita e la prima formazione[13](#)



A. Montessori



R. Stoppani

Maria Montessori nasce a Chiaravalle, un piccolo paese in provincia di Ancona il 31 agosto 1870, figlia unica di Renilde Stoppani e Alessandro Montessori. Nella sua formazione intellettuale la figura della madre Renilde ebbe un posto di grande rilievo. La Stoppani proveniva infatti da una famiglia di proprietari terrieri, aveva convinzioni liberali e cattoliche e univa elementi della scienza moderna ad una profonda fede religiosa. Una importante influenza sulla giovane pedagogista la ebbe anche lo zio della madre Antonio Stoppani, letterato, sacerdote liberale e rosminiano. Il padre, Alessandro Montessori, era bolognese, studioso di matematica e retorica, aveva intrapreso la carriera statale. Maria fu così educata secondo regole severe, basate sulla disciplina e sull'impegno; anche la madre era una donna di forte personalità. La severità e fermezza della famiglia si mostrò anche di fronte alla scelte scolastiche della Montessori, inclusa quella non approvata da entrambi i genitori di frequentare una scuola superiore di indirizzo matematico, piuttosto che classico e poi quella successiva di iscriversi a una facoltà scientifica tradizionalmente, a quei tempi, rivolta agli uomini.

3. L'epoca e gli studi svolti

Maria Montessori nacque dunque in quella fase storico - culturale in cui in Italia si era da poco compiuta l'Unità (17 marzo 1861) ed il Paese attraversava un periodo estremamente importante per l'affermazione e lo sviluppo delle nuove istituzioni democratiche e per il consolidamento della vita nazionale. Il panorama economico, politico e sociale, come quello culturale - caratterizzato dalla prima affermazione del Positivismo - in quegli anni era in continuo cambiamento.

È in questo clima che la famiglia Montessori, nel 1875, si trasferisce a Roma dove il padre di Maria era stato chiamato ad occupare un posto di rilievo al ministero delle Finanze, e sarà qui che crescerà e si formerà la giovane pedagogista.

Un anno dopo l'arrivo a Roma (1876-1881), essa cominciò a frequentare la scuola elementare di via di San Nicolò da Tolentino e iniziò a pensare di iscriversi alla Regia Scuola Tecnica. Dovette dunque superare l'ostilità dei genitori, che ritenevano più consoni per la figlia studi umanistici, per entrare nel 1883 nella Regia Scuola Tecnica Michelangelo Buonarroti, da sempre ambiente maschile. Fu senz'altro un'esperienza dura, ma nel 1886 ottenne il diploma e nello stesso anno volle continuare gli studi di matematica e di

scienze frequentando il Regio Istituto Tecnico Leonardo da Vinci (equivalente all'odierno Liceo Scientifico) dove, nel 1890, conseguì la licenza Fisico - matematica. Dopo lunga riflessione, la Montessori, decise quindi di studiare medicina¹⁴. Anche in questo caso dovette combattere una battaglia sia all'interno della sua famiglia, soprattutto con il padre, sia all'interno di un ambiente universitario precluso alle donne. Tant'è che la Montessori, non potendosi iscrivere alla Facoltà di Medicina, nell'anno 1890-91, si iscrisse alla Facoltà di Scienze fisiche matematiche e naturali dell'Università di Roma conseguendo nel 1892, dopo il primo biennio, la licenza in Scienze naturali. Quindi chiese l'iscrizione a Medicina che le venne accordata.

Negli anni dell'università seguì lezioni di Clinica psichiatrica con il professor Clodomiro Bonfigli, il quale tenne pure un corso sul rapporto tra educazione infantile e pazzia, ricercando tra i fattori sociali della follia la genesi delle lacune formative, che poi avrebbero influito sullo sviluppo del carattere e sulla costruzione del senso morale. Seguì quindi Clinica pediatrica con il professor Luigi Concetti. La Montessori si laureò infine il 10 luglio 1896 e com'è ormai parere concorde fu una delle prime donne a laurearsi in Medicina e chirurgia.

4. Itard e Sèguin

Già dall'anno precedente la laurea a Parigi, nel reparto guidato da Bourneville, Montessori aveva scoperto i lavori di Itard e Sèguin. Nell'inverno del 1898 si recò a Londra dietro incarico ministeriale per svolgere studi e ricerche sulle scuole per i fanciulli deficienti e tenne nel 1899, in Italia, dei Corsi di Conferenze sulla psicologia e la pedagogia speciale per i fanciulli deficienti, svolgendole nelle tre Scuole Normali di Roma. Ebbe così l'incarico dal Ministro e suo maestro Guido Baccelli di dirigere la Scuola Magistrale Ortofrenica, con l'aiuto di Giuseppe Montesano. La Scuola fu inaugurata il 7 aprile 1900 e guidata da Montesano e dalla Montessori che vi insegnava Igiene. In seguito venne aperto, in via dei Volsci, l'Istituto Medico - Pedagogico, che era preordinato a ricevere i primi cinquanta bambini fino ad allora ricoverati nel manicomio romano. L'inaugurazione dell'Istituto avvenne il 24 aprile 1900. In questi anni la Montessori, oltre al nuovo incarico ottenuto presso l'Istituto Superiore Femminile di Magistero, continuò a dirigere per altri due anni la Scuola Magistrale Ortofrenica dove formò i maestri di Roma impartendo loro metodi speciali, appresi a Parigi e Londra, per l'addestramento e l'educazione dei bambini ritardati. Essa stessa si dedicò in prima persona ad insegnare ai bambini senza mai fermarsi e acquisendo - come disse - «il primo vero titolo in fatto di pedagogia». Le lezioni di quegli anni nella Scuola Magistrale Ortofrenica furono raccolte in dispense e poi pubblicate come Riassunto delle lezioni di didattica date in Roma nella Scuola Magistrale Ortofrenica l'anno 1900¹⁵.

La Montessori si accosta dunque al mondo dei piccoli deficienti con un interesse scientifico e morale, come racconta la Maccheroni, sua allieva e autrice di un biografia dal titolo: Come conobbi Maria Montessori. Nel periodo in cui prestava servizio presso la clinica romana, la pedagogista ebbe il primo incontro con i piccoli minorati. Nel cercare materiale utile per i suoi studi sull'educazione dei bambini ritardati, studiò per la prima volta due libri fondamentali nella sua formazione: il *Traitement moral, hygiène et éducation des idiots*, del medico francese Edouard Sèguin¹⁶, pubblicato nel 1846, che le

fornì la base per il suo metodo educativo e lo studio di Jean Marc Gaspard Itard: *Des premiers développements du jeune sauvage de l'Aveyron*, che le indicò il metodo dell'osservazione attraverso la comunicazione narrativa, efficace come nessun altro linguaggio, simbolico o scientifico che fosse. Dunque per la Montessori non esisteva niente prima del bambino ed è nel bambino che si concentra la presenza dei caratteri psichici naturali, nei quali doveva avere fondamento l'educazione. Da ciò prende le mosse il suo metodo educativo.¹⁷ L'importanza che la Montessori attribuiva al materiale sensoriale, apparve come una chiave segreta, fondamentale per aprirle la porta ad una serie di esperimenti didattici (efficacissimi) per la rieducazione degli anormali.

5. L'iscrizione a Filosofia

È nelle lezioni di didattica date in Roma nella Scuola Magistrale Ortofrenica, sopra ricordate, che Montessori rivela come la questione dei bambini anormali sia contemporaneamente sia medica sia pedagogica. La Montessori sosteneva l'importanza del maestro nell'educazione e gli riconosceva un alto grado di responsabilità nella formazione del bambino e a tale scopo riteneva fondamentale che il maestro conoscesse la psicologia, la psichiatria e la pedagogia. Il merito della studiosa è quindi specialmente quello di aver per prima intuito che la deficienza del bambino è un fatto sociale e la sua educazione è possibile con ambienti e materiali adeguati.

Dopo l'esperienza alla Scuola Magistrale Ortofrenica, Montessori decise di iscriversi alla Facoltà di Filosofia dell'Università di Roma e venne immatricolata il 16 luglio 1903 al terzo anno di Filosofia. Sappiamo che frequentò le lezioni - senza però sostenerne gli esami - di Filosofia teoretica, Storia della filosofia e Filosofia morale. E in particolare seguì l'insegnamento di Filosofia teoretica col professor Antonio Labriola, il quale - con Regio Decreto 7 luglio 1902 - fu trasferito dalla cattedra di Filosofia morale e Pedagogia a quella di Filosofia teoretica dell'Università di Roma a partire dal 1 novembre 1902.

In una lettera di questi anni la Montessori esprime l'ingiustizia subita dalle istituzioni universitarie riguardo alla sua domanda di professore straordinario, tenuta dal Ministro in sospenso proprio sino al 1904, quando poi riuscì ad ottenere finalmente la libera docenza in Antropologia nella Facoltà di Scienze fisiche matematiche e naturali dell'Università di Roma. Era un periodo in cui la studiosa era particolarmente sensibile: da pochi anni era nato suo figlio Mario ed essa soffriva per la storia sentimentale definitivamente conclusa con Giuseppe Montesano; ma era anche stanca di continue lotte per vedersi riconoscere il suo operato scientifico, pedagogico, culturale. La sua decisione di iscriversi a Filosofia fu dovuta quasi certamente anche alla prospettiva di un avanzamento accademico. Ciò è testimoniato dallo scritto del 1903: *L'Antropologia Pedagogica*¹⁸ dedicato all'Onorevole Luigi Credano, professore di Pedagogia all'Università di Roma.



6. La Scuola pedagogica e la nascita delle "Case dei bambini"

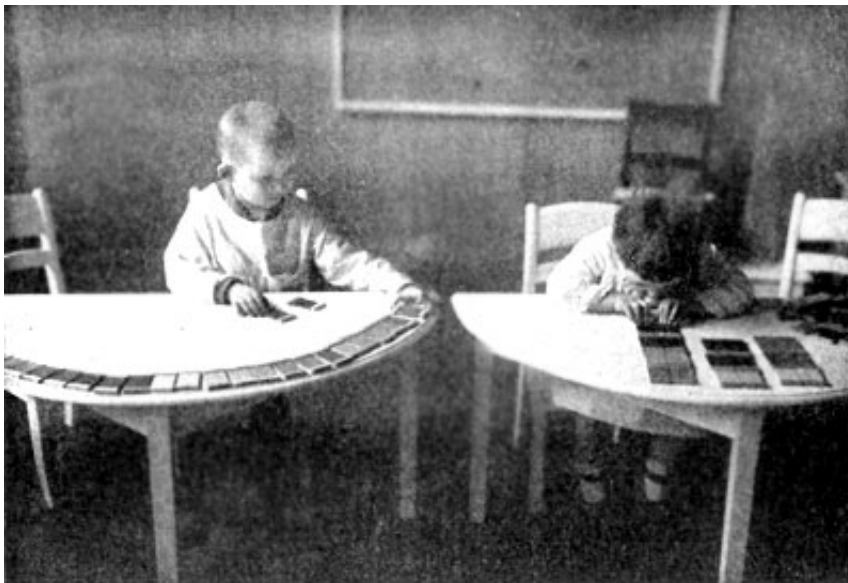
Nel dicembre 1904 fu istituito per legge il "Corso di perfezionamento per i licenziati delle scuole normali" detto "Scuola pedagogica", di cui era relatore il professor Credaro e che fu costruita sul modello del Museo di istruzione ed educazione fondato da Antonio Labriola¹⁹. Nella "Scuola pedagogica" oltre a Credaro insegnavano Sergi, De Sanctis e la Montessori, la quale dopo aver conseguito la libera

docenza universitaria in Antropologia, scrisse le Lezioni di antropologia pedagogica²⁰. In questo scritto colpisce il richiamo della Montessori alla soggettività del bambino per valorizzarne la specificità e l'evoluzione. Così, meglio si conoscono la personalità e le esigenze del fanciullo che non è un uomo in miniatura ma un individuo con una sua personalità e specificità e come si trasforma il suo corpo così si trasforma la personalità psichica, la mente dell'individuo. L'antropologia pedagogica ha quindi il dovere di studiare gli anormali, per aiutare i maestri nella loro attività educativa.

In questi stessi anni, le idee e i progetti educativi della Montessori cominciarono a prendere una forma concreta e il 6 gennaio 1907 venne inaugurata la prima "Casa dei bambini" a Roma nel quartiere San Lorenzo, il "quartiere dei poveri". Montessori conobbe così personaggi di un certo spessore sociale e tra gli altri Anna Maria Maccheroni con la quale collaborerà alla «Società Umanitaria» e stabilirà rapporti che portarono all'apertura anche a Milano, nel 1908, della prima "Casa dei bambini". L'eco di queste esperienze si estese presto in tutta Italia, contribuendo all'incontro di personalità di una certa fama, come i baroni Leopoldo e Alice Franchetti. Questi credevano nel progetto della studiosa marchigiana e nel 1909 la Montessori accolse l'invito a trascorrere un periodo di tempo nella loro tenuta "La Montesca" a Città di Castello, perché scrivesse un libro con le sue attente considerazioni sull'educazione dei bambini. Si deve proprio ai baroni Franchetti la pubblicazione dell'opera in cui la pedagoga raccoglie e spiega le sue osservazioni e gli esperimenti condotti sui bambini contenuti ne *Il Metodo della Pedagogia Scientifica*²¹ e dedicato ai baroni suoi amici. In quegli anni il nome della Montessori si propagava in Europa e negli Stati Uniti e nel 1913 venne inaugurato a Roma il primo Corso Internazionale per la formazione degli insegnanti, per il quale si riunirono un centinaio di insegnanti ed educatori di paesi diversi, tutti conquistati dalle teorie montessoriane. A questo seguirono altri Corsi, nazionali ed internazionali, diretti sempre dalla Montessori che per i ricorrenti viaggi fu costretta suo malgrado a interrompere l'insegnamento all'Istituto di Magistero di Roma.

Nel Metodo Maria Montessori esprime stupore verso i bambini minorati che in seguito a cure loro rivolte potevano presentarsi agli esami di licenza primaria con bambini normali senza rimanere inferiori nel confronto. Tali metodi

andavano sempre più maturando man mano che si approfondivano i suoi studi, che la porteranno a dar vita a un'opera educativa in grado di essere positiva e creatrice di grandi valori umani. La questione della educabilità dei bambini anormali continuava però a essere sottovalutata dalla legislazione, soprattutto quella relativa alla scuola e bisognerà attendere il 1900 perché divenga una vera "questione sociale". La Montessori aveva avuto parole ironiche nei confronti di coloro che incolpavano la scuola di non essere capace di educare e di accogliere questi bambini svantaggiati e non perdeva occasione, soprattutto nelle circostanze pubbliche, di ribadire e diffondere le sue idee a sostegno dell'educazione dei bambini anormali. Nel 1902 a Napoli fu organizzato il secondo Congresso Pedagogico Nazionale dove essa, a differenza del primo incontro nazionale del 1898 tenutosi a Torino, si preparò con una relazione (che sarà pubblicata negli atti del Comitato Ordinatore del Congresso) sul tema: Norme per una classificazione dei deficienti in rapporto ai metodi speciali di educazione²² nella quale evidenziava la convinzione che ogni azione diretta a normalizzare o a mettere in movimento la vita corporea si legittima pedagogicamente come stimolo al risveglio dello spirito, che ha un ruolo decisivo negli stessi processi vitali dell'uomo in formazione.



7. "Case dei bambini" e Pedagogia scientifica

Maria Montessori manifestava con sempre maggiore attenzione il suo interesse particolare per la dimensione sociale dell'educazione. Con l'inizio del nuovo secolo approfondiva infatti i suoi studi nel campo dell'Antropologia pedagogica, continuava l'attività di libera docenza in Antropologia

all'Università di Roma e l'insegnamento all'Istituto Superiore Femminile di Magistero. Furono proprio la pratica medica, l'insegnamento e l'attività educativa che contribuirono insieme ad avviarla verso il progetto più grande della sua vita: le Case dei bambini. Era il 1906, quando Montessori - tornando da Milano dove era stata eletta nella giuria per l'assegnazione dei premi all'Esposizione Internazionale, nella sezione della Pedagogia Scientifica e Psicologia sperimentale - grazie a Edoardo Talamo, direttore generale dell'Istituto Romano dei Beni Stabili, conobbe il progetto di creare una "scuola nella casa", una specie di asili infantili nelle case popolari da realizzare nel quartiere di San Lorenzo.

Il quartiere era cominciato a nascere tra il 1884 e il 1888, all'epoca dell'imponente incremento edilizio, ma poi i finanziamenti vennero meno e scoppiò l'inevitabile crisi che portò all'incompleta costruzione della zona. Nel suo Discorso inaugurale per l'apertura della Casa dei Bambini Montessori definisce San Lorenzo celebre, intanto perché il 7 aprile 1907 venne inaugurata la Casa dei bambini, di cui fu la studiosa ad assumere la direzione,

potendo così sperimentare con i bambini normali il metodo educativo applicato ai bambini anormali. L'istituzione della Casa dei Bambini consentì quindi di favorire un'educazione ispirata ai principi razionali della pedagogia scientifica, che si fondava sullo studio antropologico dell'allievo da educare e che doveva infatti cercare di migliorare le nuove generazioni tenendo conto tanto del singolo individuo quanto dell'ambiente sociale e familiare.

Il 18 ottobre 1908, come abbiamo già detto, s'inaugurava la prima Casa dei bambini a Milano, segno del successo dell'impegno concreto e continuo della pedagoga. Anche questa Casa venne aperta nel quartiere operaio dell'Umanitaria e con tale esperienza si avviò quello che fu definito "il moto rivoluzionario del bambino" che da lì a poco si sarebbe diffuso in tutti i paesi del mondo.

Montessori iniziò dunque a lavorare per creare un materiale adatto allo scopo educativo delle Case dei bambini: importanti erano infatti il materiale utilizzato, il metodo, la preparazione dei maestri, l'ambiente e la disciplina. Questo metodo rivoluzionario fa emergere proprio il rapporto tra il maestro e il bambino: il maestro deve infatti lasciare libero il bambino di agire secondo le sue tendenze naturali, senza alcun vincolo fissato o programmato, giacché la sua posizione deve essere quella di disporre i bambini per osservarli allo stato naturale.

La riforma educativa a cui la pedagoga aveva lavorato era ormai matura e con la pubblicazione de *Il Metodo della Pedagogia Scientifica applicato alle Case dei bambini* Maria Montessori aveva raggiunto l'apice della fama²³.

8. La diffusione del Metodo nel mondo

A quest'opera – che fu ripubblicata nel 1950, per desiderio dell'Autrice, con il nuovo titolo *La scoperta del bambino* – seguirà nel 1916, *L'autoeducazione nelle scuole elementari*²⁴, che rappresenterà la base del suo progetto di una riforma educativa per l'istruzione primaria. L'interesse per l'educazione dei bambini non si fermò ai più piccoli, ma si estese all'istruzione elementare. In questo periodo *Il Metodo* veniva tradotto in varie lingue e nel 1912 uscì la prima traduzione in inglese. Nello stesso anno Montessori perse sua madre, Renilde Stoppani, proprio mentre con le sue allieve preparava il primo Corso internazionale del Metodo montessoriano, che si sarebbe svolto all'inizio dell'anno seguente. Intanto, *Il Metodo* si diffondeva anche in Germania, Giappone e Australia. Venne poi inaugurata la prima Casa dei bambini in Scozia, in Russia e in Australia. Nel 1914 continuavano ad aprirsi nuove Case dei bambini anche a Milano ed in varie città italiane. Inoltre, venne organizzato sempre a Roma, il secondo Corso internazionale, al quale presero parte ben 15 Paesi. Subito dopo uscì a New York un testo scritto in inglese dal titolo *Dr Montessori's Own Handbook*, che venne tradotto in italiano solo nel 1921.

Furono questi anni fecondi di operosità e di iniziative per Montessori, ma furono anche gli anni della prima guerra mondiale. Il 25 novembre 1915 la pedagoga perse il padre Alessandro, che qualche mese prima aveva lasciato alle cure della sua amica e collaboratrice Anna Fedeli, per partecipare con una classe all'Esposizione internazionale a San Francisco.

Due anni dopo, Maria Montessori, si recò per la prima volta in Olanda, ad Amsterdam, dove venne aperta la prima Casa dei bambini e dove incontrò il biologo Hugo De Vries, che aveva osservato nelle specie animali e vegetali la presenza di particolari sensibilità. Dopo la morte di entrambi i genitori, la studiosa non tornò in Italia, visse dapprima in Spagna, a Barcellona, scelta probabilmente dovuta a suo figlio Mario, il quale - dopo aver divorziato dalla moglie americana sposata nel 1917 a soli 17 anni - aveva raggiunto sua madre in Spagna dove vissero per qualche anno.

La diffusione ed il successo del Metodo portarono nel frattempo Maria Montessori a viaggiare per il mondo, presa da impegni nazionali ed internazionali continui. E proprio mentre si stava programmando un suo viaggio in Africa, il 6 maggio 1952, Maria Montessori morì a Noordwijk aan Zee in Olanda, dove fu sepolta.



9. Il primo Congresso pedagogico nazionale

Maria Montessori, grazie alle molte iniziative e progetti scientifici riguardanti l'educazione dei bambini deficienti, coinvolse i suoi contemporanei in una riflessione nuova dettata anche dai sentimenti e dal forte coinvolgimento umano e personale. La prima occasione venne

nel 1897 quando a Torino si svolse il primo Congresso Nazionale di Medicina, al quale partecipò denunciando le responsabilità della società nei confronti della delinquenza minorile, responsabilità che la studiosa individuava nella mancanza di cure e assistenza.

Solo un anno dopo, sempre nella città di Torino, Montessori ebbe l'opportunità pubblica di "mettere in piazza" il problema della degenerazione e lo fece proprio in occasione del primo Congresso Pedagogico nazionale, tenutosi tra l'8 e il 15 settembre 1898. Intervenne infatti come rappresentante della scienza medica accusando i pedagogisti della loro chiusura riguardo la questione, ormai sociale, dei degenerati. Durante il Congresso mise anche in evidenza lo stato in cui questi bambini degenerati erano costretti a vivere perché disconosciuti dalla società. Il discorso pronunciato dalla Montessori ebbe molto successo, tant'è che la sua proposta di introdurre le classi aggiunte e di dare ai bambini minorati un'educazione speciale fu accolta da tutti i partecipanti. Essa chiedeva una scuola aperta, perché una scuola chiusa che rifiutava i bambini disprezzati e trascurati dalla società era una scuola malata che poteva procedere solo verso l'incivilizzazione. In quella occasione Montessori affermò con insistenza la necessità di un corpo insegnante preparato, che avesse una formazione a livello scientifico capace di seguire lo sviluppo psichico e morale dei bambini ritardati. Lo stesso anno del Congresso Pedagogico di Torino, la pedagoga pubblicò un saggio dal titolo Miserie

sociali e nuovi ritrovati della scienza²⁵, nel quale riassumeva il suo pensiero circa la possibilità di educare i deficienti, così come avveniva in altri paesi europei, e lo faceva riproponendo con fermezza l'esigenza di istituire degli Istituti speciali in cui doveva esserci una forte collaborazione tra il medico e il maestro. La studiosa partiva proprio dalla necessità da parte dei governi di istituire scuole speciali adatte a realizzare interventi didattici individualizzati. Creare queste scuole, ove accogliere ed educare bambini deficienti, comportava per lo Stato una forte spesa, ma la questione dei frenastenici era ritenuta da Maria Montessori questione sociale primaria, per cui lo Stato doveva a suo avviso farsene carico. Essa proponeva anche le "classi aggiunte", da istituire in ogni scuola elementare accanto alle classi normali e lo Stato riteneva questa via più percorribile rispetto agli Istituti medico pedagogici. Le "classi aggiunte" presentavano infatti aspetti positivi sia per i bambini sia per i maestri e se in una classe comune vi erano tre o quattro bambini che restavano indietro rispetto agli altri, il maestro non doveva ripetere la lezione solo per loro, ma poteva inviarli nella "classe aggiunta". Pochi anni dopo Maria Montessori sperimenterà personalmente i risultati che potevano raggiungere i bambini handicappati se trattati con specifici metodi. Ne La scoperta del bambino ricorda come era riuscita a far leggere e scrivere correttamente alcuni bambini deficienti del manicomio, i quali poi poterono presentarsi a un esame nelle scuole pubbliche insieme ai bambini normali e superarne la prova.

Ma in questi anni, Montessori, era ben abituata a essere oggetto sia di contestazioni sia di approvazione e i giornali parlavano continuamente di lei contribuendo, nel bene e nel male, a darle notorietà. La decisione di inviarla al Congresso di Londra del 1899 fu anche il frutto della risonanza che il suo lavoro cominciava ad avere, in particolar modo all'interno del mondo della scuola, tanto che un giornale, "Italia Femminile", presentava questa sua designazione scrivendo: «essa difenderà al congresso la causa delle maestre elementari e specialmente delle maestre rurali che, abbandonate nella campagna, languiscono nella miseria dello stomaco e dell'intelletto, in preda alle angherie ed alle seduzioni»²⁶.

Germana Recchia²⁷

Indicazioni bibliografiche

1) Opere di Maria Montessori

- L'Autoeducazione nelle scuole elementari. Continuazione del volume: Il Metodo della Pedagogia scientifica applicata all'educazione infantile nelle Case dei Bambini – ripubblicato nel 1950, per desiderio dell'Autrice, col nuovo titolo "La scoperta del bambino", Milano, Garzanti, 1992;
- Il bambino in famiglia, Milano, Garzanti, 1991;
- Come educare il potenziale umano, Milano, Garzanti, 1992;
- Educazione e pace, Milano, Garzanti, 1970;

- La Formazione dell'uomo, Milano, Garzanti, 1993;
- Dall'Infanzia all'adolescenza, Milano, Garzanti, 1994;
- La Mente del bambino: Mente assorbente, Milano, Garzanti, 1992;
- Psicoaritmetica. L'aritmetica sviluppata secondo le indicazioni della psicologia infantile durante venticinque anni di esperienze, Prefazione di Maria Montessori, Milano, Garzanti, 1994;
- Il segreto dell'infanzia, Milano, Garzanti, 1992;
- Il metodo della Pedagogia Scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini;

2) Altri testi consultati e citati in questo articolo

- G. Cives, Maria Montessori: pedagogista complessa, Pisa, edizioni ETS, 2001;
- A. Matellicani, Maria Montessori alla "Sapienza" di Roma tra didattica e ricerca: 1890/91 – 1917/18, tesi di laurea in Pedagogia generale, a . a. 2000-2001, facoltà di Lettere e Filosofia, relatore: prof. Nicola Siciliani de Cumis, correlatore: prof. Furio Pesci
- Montessori. Bibliografia internazionale (International Bibliography): 1896 – 2000, a cura di Clara Tornar (con cd-rom allegato), Roma, Edizioni Opera Nazionale Montessori, 2001
- P. Trabalzini, Maria Montessori: da Il Metodo a La scoperta del bambino, Roma, Aracne editrice, 2003

3) Sull'Opera Nazionale Montessori e la sua rivista

Importanti approfondimenti si possono trarre dal sito dell'Opera Nazionale Montessori (www.montessori.it) dove si trovano informazioni utili sull'attività dell'Opera, sulla Montessori e il suo Metodo, sulle scuole Montessori in Italia e nel mondo, sull'editoria: la rivista "Vita dell'infanzia" e le pubblicazioni su Maria Montessori a cura dell'ONM.

Ricordiamo solo che L'Opera Nazionale Montessori, con sede a Roma, è erede e titolare di una definita tradizione educativa e pedagogica di carattere scientifico e si configura come organizzazione nazionale di ricerca e sperimentazione, di formazione e aggiornamento, di assistenza e consulenza, di promozione e diffusione con riferimento ai principi ideali, scientifici e metodologici montessoriani. Organo del Movimento Montessoriano Italiano e organo scientifico dell'ONM è la rivista "Vita dell'Infanzia". Voluta e ispirata da Maria Montessori, dopo il suo rientro in Patria, si è distinta nella seconda metà di questo secolo per il suo elevato contributo scientifico e culturale nel dibattito educativo, pedagogico e scolastico del nostro Paese.

1 Maria Montessori (Chiaravalle, Ancona, 1870 – Noordwijk, L'Aia, 1952), pedagogista italiana, si laureò in Medicina nel 1896 e si dedicò quindi come assistente - presso la Clinica psichiatrica dell'Università di Roma - allo studio dei bambini anormali, elaborando un programma di educazione speciale che trovò pratica applicazione nella creazione a Roma della Scuola ortofrenica magistrale, di cui essa stessa assunse la direzione (1899 – 1900). Il notevole successo ottenuto dai suoi metodi educativi, che avevano portato al recupero, talora totale, degli handicappati, spinse ad applicare tali tecniche anche in sede di Pedagogia generale. Nel 1906 Montessori fu chiamata a curare l'organizzazione di scuole materne per i figli di famiglie operaie in alcuni quartieri popolari romani e nacquero così le prime "Case dei bambini" (1907), presto conosciute e imitate in tutto il mondo, grazie anche ai continui viaggi della Montessori all'estero. L'avversione al Fascismo la spinse nel 1936 ad abbandonare l'Italia e a ritirarsi in Olanda dove restò sino alla morte.

2 Il bambino è essenzialmente per Montessori un essere attivo che racchiude in sé energie creative e disposizioni affettive, spesso represses dalle strutture educative volute dagli adulti. L'educatore deve porsi come scopo fondamentale quello di creare le condizioni che permettano l'estrinsecazione di tali energie e disposizioni. La scuola materna deve quindi essere strutturata in funzione dell'auto-sviluppo e dell'auto-educazione dei bambini, fornendo loro un ambiente accogliente, familiare, in cui i vari oggetti e arredi siano proporzionati alle capacità e alle esigenze dei più piccoli: un ambiente a misura di bambino. Questi arredi favoriscono infatti la libera attività dei fanciulli che, aiutandosi a vicenda, compiono loro stessi tutte le operazioni necessarie all'organizzazione della vita quotidiana del gruppo. Gli adulti a loro preposti devono rispettarne la libertà e spontaneità lasciandoli liberi di lavorare e di muoversi ed esimendosi dal dispensare castighi o premi. I materiali montessoriani favoriscono l'attività intellettuale personale del bambino e permettono l'auto-correzione dell'errore. Con l'ausilio di tali materiali si apprendono anche i rudimenti della lettura e scrittura e dell'aritmetica.

3 Per avere un'idea complessiva e generale, degli studi sulla pedagogista, basti consultare: Montessori. Bibliografia internazionale (International Bibliography): 1896 – 2000, a cura di Clara Tornar (con cd-rom allegato), Roma, Edizioni Opera Nazionale Montessori, 2001. Si tratta di un'accurata rassegna critica, che comprende oltre un secolo di letteratura Montessori, abbracciando un periodo che va dal primo scritto del 1896 ai nostri giorni. Comprende 14 mila voci bibliografiche riferite a 55 diversi paesi distribuiti nei cinque continenti, a documentare la straordinaria diffusione della pedagogia di Maria Montessori nel mondo. Un'indagine che consente di ricostruire l'evoluzione del dibattito internazionale sull'attività e sul pensiero della pedagogista. Tra gli studi più recenti ricordiamo inoltre: G. Cives, Maria Montessori: pedagogista complessa, Pisa, edizioni ETS, 2001; A. Matellicani, Maria Montessori alla "Sapienza" di Roma tra didattica e ricerca: 1890/91 – 1917/18, tesi di laurea in Pedagogia generale, a . a. 2000-2001, facoltà di Lettere e Filosofia, relatore: prof. Nicola Siciliani de Cumis, correlatore: prof. Furio Pesci (la Matellicani ha svolto una preziosa e accurata ricerca rendendo noti documenti inediti relativi ai corsi e agli esami che la Montessori frequenta e sostiene alla Facoltà di Scienze fisiche matematiche e naturali dell'Università di Roma, alla Facoltà di Medicina e chirurgia e per il Corso di perfezionamento in polizia sanitaria) e M. Montessori, Il metodo della Pedagogia Scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini, edizione critica a c.

di Paola Trabalzini, Roma, Edizioni Opera Nazionale Montessori, 2000; P. Trabalzini, Maria Montessori: da Il Metodo a La scoperta del bambino, Roma, Aracne editrice, 2003.

[4](#) G. Cives, Maria Montessori: pedagogista complessa, Pisa, Edizioni Ets, 2001.

[5](#) G. Cives, cit. Introduzione. La complessità della Montessori, pp. 11 – 12.

[6](#) Parliamo dell'edizione critica a cura di Trabalzini, cit., vedi nota 1.

[7](#) Montessori. Bibliografia internazionale (International Bibliography): 1896 – 2000, cit.

[8](#) G. Cives, cit. Introduzione, p. 13.

[9](#) Ibidem.

[10](#) Ibidem.

[11](#) Ibidem, pp. 13 – 14.

[12](#) Ibidem, p. 15.

[13](#) Per la ricostruzione della vita, dell'opera e del pensiero di Maria Montessori ci siamo rifatti specialmente allo studio di Anna Matellicani, Maria Montessori alla "Sapienza" di Roma tra didattica e ricerca: 1890/91 – 1917/18, tesi di laurea in Pedagogia generale, cit.

[14](#) Probabilmente questa scelta, come racconta la sua discepola Anna Maria Maccheroni nel libro Come conobbi Maria Montessori, fu dovuta a quella che Montessori definì una "chiamata misteriosa".

[15](#) M. Montessori, Riassunto delle lezioni di didattica, Roma, Laboratorio Litografico Romano, 1900, poi inserito nell'Appendice presente in L'Autoeducazione nelle scuole elementari, Roma, Milano, Garzanti, 2000 (I edizione 1916), pp. 639-675.

[16](#) Eduard Séguin, nato nel 1812 e morto nel 1880, medico e iniziatore della pedagogia ortofrenica, è fautore della nascita di istituzioni speciali per minorati mentali. Egli fu allievo e collaboratore di Itard giacché entrambi ritengono che per lo sviluppo delle idee e delle sensazioni vi sia un'organizzazione neurologica da attivare.

[17](#) M. Montessori, Il segreto dell'infanzia, Garzanti, 1950, pp. 190-191.

[18](#) M. Montessori, L'Antropologia pedagogica, Milano, Vallardi, s.d., (ma 1910)

[19](#) Il Museo comprendeva una vasta documentazione relativa a indagini didattiche, alla legislazione scolastica e alla storia della pedagogia, ma era anche sede di conferenze, illustrazioni didattiche, lezioni e corsi per i dirigenti scolastici e per insegnanti sull'ordinamento, i contenuti e i metodi dell'insegnamento primario e secondario, con supporto di riferimenti applicativi e pratici. Con il nome di Museo Pedagogico verrà poi ricostruito nel 1906 da Luigi Credaro che ne sarà direttore, succedendo al Labriola dal 1902 nell'insegnamento della Pedagogia alla "Sapienza".

- [20](#) M. Montessori, *Lezioni di antropologia pedagogica*, Regia Università di Roma, anno 1905-1906, Litografia Sabbadini. Su questo scritto non reperibile, si veda M. Grazzini, *Bibliografia Montessori*, Brescia, La Scuola Editrice, 1966, p. 21.
- [21](#) Vedi: M. Montessori, *Il metodo della Pedagogia Scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini*, edizione critica a c. di Paola Trabalzini, cit.
- [22](#) M. Montessori, *Un metodo per la classificazione dei deficienti*, in «Vita dell'Infanzia», a. XI, n. 9, settembre 1962, pp. 3-12.
- [23](#) Sul Metodo della Pedagogia scientifica, si veda l'edizione critica a cura di P. Trabalzini, cit.
- [24](#) M. Montessori, *L'autoeducazione nelle scuole elementari*, Milano, Garzanti, 2000 (I edizione 1916; I edizione Garzanti 1962).
- [25](#) M. Montessori, *Miserie sociali e nuovi ritrovati della scienza*, in «Il Risveglio educativo», a. XV, n. 17, 10 dicembre 1898, pp. 130-132 e n. 18, 17 dicembre 1898, pp. 147-148; ripubblicato in «Vita dell'Infanzia», a. XLIV, n. 4, aprile 1995, pp. 4-9.
- [26](#) Movimento femminile, in «Italia Femminile», a. I, n. 24, 25 giugno 1899, p. 187. «Italia Femminile» (Milano 1899-1904), giornale istituito da Emilia Mariani e per un anno diretto da Rina Faccio Pierangeli (nota con lo pseudonimo di Sibilla Aleramo).
- [27](#) Germana Recchia è dottore di ricerca in Metodologia della ricerca educativa; laureata in Filosofia, presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", con una tesi su: *L'opera di Maria Montessori nella biblioteca di filosofia della Facoltà di lettere e filosofia della "Sapienza"*, collabora con l'Opera Nazionale Montessori e scrive per la rivista dell'Opera "Vita dell'Infanzia". Un estratto della sua tesi di laurea è stato pubblicato con il titolo: *Maria Montessori nella biblioteca della facoltà di Filosofia dell'università degli studi di Roma "La sapienza": bibliografia critica e indicazioni metodologiche*, in "I problemi della pedagogia", 1-3 (1997), pp. 173-194. *La Montessori in biblioteca*, è il titolo dell'articolo pubblicato nel volume: *L'università, la didattica, la ricerca. Primi studi in onore di Maria Corda Costa*, a cura di Nicola Siciliani de Cumis, Caltanissetta, Sciascia editore, 2001, pp. 127/131. Di recente pubblicazione il saggio: "Solo i poeti sentono...". *Gli spunti letterari del Metodo della Pedagogia Scientifica di Maria Montessori*, in "Ciascuno cresce solo se sognato". *La formazione dei valori tra pedagogia e letteratura*, a cura di Elisa Medolla e Roberto Sandrucci, Caltanissetta-Roma, Sciascia editore, 2003, pp. 85-98. Infine, Antonio Labriola e Maria Montessori: un incontro possibile è in corso di stampa nel Catalogo Antonio Labriola e la sua Università. Mostra documentaria per i settecento anni della "Sapienza" (1303 - 2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1904 - 2004), a cura di Nicola Siciliani de Cumis, Università degli Studi di Roma "La Sapienza" Facoltà di Filosofia.